

DA PERSONA A PERSONA NEWSLETTER della FONDAZIONE PANGEA ONLUS n. 17 del 26 gennaio 2005

Carissimi,

con l'anno nuovo ritorna l'appuntamento con la nostra newsletter "Da Persona a Persona", il nostro strumento di informazione e aggiornamento sui progetti e sulle attività di Pangea, che quest'anno avrà una cadenza mensile.

Potrete come sempre trovare la newsletter anche sul sito di Pangea www.pangeaonlus.org

AFGHANISTAN: CAMBIARE E' POSSIBILE

Naheed e Razia dopo un mese passato tra l'Italia e l'Europa dai loro parenti non più lontani, sono tornate a Kabul, hanno ritrovato le persone care, i loro tempi e spazi, l'ufficio di Pangea e hanno scritto che la prima cosa che hanno fatto è stata quella di raccontare a tutto lo staff le conferenze e gli incontri su e giù per l'Italia!

Tutti volevano sapere ogni minimo dettaglio, cosa avevano visto, come erano i luoghi, le persone, i paesaggi, se c'era traffico come a Kabul, se c'era il sole, se si mangiava bene, dove avevano dormito.....

Hanno inviato l'ultimo report sui Centri Donna-Don't Touch My Sister, ed ecco la loro lettera !!!

Kabul, 18 Gennaio 2005



"Siamo molto contente nell'aver visto che malgrado la mancanza di Simona in questi mesi e la nostra in dicembre, lo staff è stato in grado di continuare il lavoro. Shaista e Farozan hanno lavorato bene e i centri Don't Touch My Sister continuano ad essere operativi come sempre, anche sotto la neve! Anche qui ha nevicato per qualche giorno, ma il sole è già tornato! È bene che nevichi perché vuol dire che ci sarà acqua quest'estate!"

Certo come sempre non manca qualche problema da risolvere, per esempio il padrone della casa in cui si trova HPWO ha aumentato il costo dell'affitto perché ha visto che un'altra associazione lavora con loro, quindi, ha pensato bene di approfittarne ed ha aumentato di 100 euro l'affitto.

Le responsabili del centro stanno cercando un altro edificio, ma fino ad ora non l'hanno ancora trovato. Nel frattempo le donne continuano a frequentare i corsi regolarmente.

Le donne che stanno imparando a fare gioielli come chi lavora la pelle volevano sapere se i loro manufatti erano piaciuti e se avevamo nuovi modelli da far fare! Alle donne della lavorazione della pelle non abbiamo detto che i portafogli hanno un odore troppo forte! Ma abbiamo consigliato di tenere all'aria la pelle per più tempo.

Le "artigiane del gioiello" le abbiamo incoraggiate dicendo loro che i modelli andavano perfezionati, ma che non devono cambiare stile come loro spesso ci chiedono perché la bellezza della collana, o del braccialetto sta nel fare gioielli secondo lo stile afgano, come ci ha detto Andrea un famoso orafo che abbiamo incontrato a Milano e questa cosa le ha rese molto contente!

Durante la nostra assenza Shaista ha seguito e monitorato i lavori in continuazione e ci ha raccontato di un caso particolare in HPWO.

Due giovani donne, Nabeed e Meena, originarie del Pansher, non sorelle, ma appartenenti alla stessa famiglia, che frequentano i corsi tra cui quello di gioielleria, nei primi due mesi e mezzo hanno beneficiato del contributo trasporto che viene dato a tutte coloro che per arrivare al centro prendono l'autobus. Nabeed e Meena, però, vivono molto vicine al centro donna e non hanno bisogno di prendere l'autobus, ma non ce lo avevano mai detto...La famiglia delle giovani donne le mandavano al corso per percepire il trasporto e non per essere educate.

Ogni mese al momento della consegna dei soldi per il trasporto facciamo sempre un controllo, a fine novembre Shaista ha controllato e non le tornavano certe informazioni che avevamo registrato sulle donne. Allora è andata a parlare con la direttrice e la sua assistente, Shamsia e Gulalay, ed ha chiesto chiarimenti ed informazioni parlando poi privatamente con le due studentesse, Nabeed e Meena.

Shaista ha posto delle domande generiche come per esempio: "andate a lezione? Quale è la materia che più vi piace? Avete dei problemi? E avete dei problemi all'interno della vostra famiglia? Dove abitate?" E piano piano Shaista ha avuto la risposta dalle loro stesse parole, infatti loro stesse hanno detto di aver mentito e hanno aggiunto:

"All'inizio le nostre famiglie non ci permettevano di andare a scuola, non hanno mai pensato al nostro futuro! Quando hanno saputo che c'era un'organizzazione di donne hanno detto - andate ma a condizione che vi diano qualcosa, altrimenti no -. Per questo motivo ci siamo inventate che viviamo lontano dal centro, per prendere il rimborso spese di trasporto".

Shaista, quindi, ha cominciato a parlare con loro sullo scopo del progetto, sul fatto che educando delle donne loro stesse avranno un futuro migliore, che con i pochi soldi che prendevano per il trasporto forse potevano comperare due pani a testa in più al giorno, ma se venivano al centro donna per imparare una professione e studiare sicuramente potevano aiutare molto di più le loro famiglie!

Le giovani donne erano d'accordo e dissero che erano venute proprio perché volevano apprendere, conoscere e che per loro quei pochi soldi non erano importanti. Spontaneamente hanno proposto di parlare con le loro famiglie per convincerle a mandarle al centro senza ricevere nessun rimborso spese.

Da quel momento ogni volta che andiamo a supervisionare il centro loro sono sempre lì, sono felici e non sono più nella lista delle donne che beneficiano del rimborso trasporto....

Nell'altro centro di AWTVA i lavori continuano, la cosa interessante è che le donne ci hanno chiesto dei nuovi libri. Sono libri particolari che riguardano diritti umani e sanità, perché vogliono portarseli a casa ed educare i loro familiari. L'insegnante di lavorazione della pelle insieme alle studentesse ci ha comunicato che a fine febbraio il corso non sarà terminato, hanno bisogno di un altro mese e mezzo per terminare il programma di apprendista.

La dottoressa che fa educazione sanitaria ci ha raccontato che tutte le donne chiedono in continuazione consigli sanitari e quindi per fare lezione prende lo spunto dai problemi quotidiani di ogni donna! Certo di inverno tutti sono più malati del solito!

Finalmente è stato risolto anche il problema di una delle nostre giovani donne! Shanaž:

Shanaž è molto giovane, da due anni si è sposata con un uomo che ha una visione del mondo molto stretta, infatti lui non ama vedere che le donne vanno fuori casa e tanto meno che studino o lavorino.

Shanaž ha una bimba, ha sempre desiderato una vita più integrata all'interno della società, sapere cosa succede fuori dalle mura di casa. Attraverso una sua amica vicina di casa ad agosto è venuta a sapere del centro donna di AWTVA, dove si offriva un'opportunità per le donne analfabete e senza alcuna professione.

Venne e si registrò, ma al tempo non ci disse niente di suo marito né disse niente a suo marito del centro; sapeva bene che lui non le avrebbe mai permesso di andare a seguire i corsi.

In seguito però era impossibile nascondere il fatto che regolarmente lei usciva di casa ogni giorno per almeno quattro ore! È chiaro che quando il marito l'ha saputo hanno litigato e lei fu picchiata, le fu proibito di frequentare ancora il centro donna e le fu ordinato di riportare indietro i suoi libri e quaderni.

Shanaž il giorno dopo si presentò dalla direttrice di AWTVA, Sobaila, una donna estremamente energica: disse che non poteva più venire a lezione perché aveva molti problemi in famiglia.

Sobaila parlò apertamente con lei chiedendole maggiori spiegazioni e si consultarono con l'insegnante di diritti umani. L'insegnante le diede dei consigli su come comportarsi in casa, che tipo di "politica" doveva seguire con suo marito e cosa doveva dirgli, il comportamento da avere con lui e con il resto della famiglia e molto altro ancora.

Grazie a questi consigli Shanaž piano piano è riuscita a riportare la pace all'interno della sua famiglia e continua a venire al centro donna!

Qualche giorno fa, ovvero dopo due mesi da quando il tutto è successo, il marito di Shanaž ha scritto una lettera a Sobaila, la direttrice: "Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto e per lo straordinario lavoro che state facendo, portare luce nelle menti degli altri. Ero preoccupato per mia moglie, lei mi ha sempre raccontato di tutte le attività che fate nel Vostro centro ma io non le credevo, non mi è mai piaciuto che mia moglie come mia sorella, uscissero di casa! Sono una persona educata e so che ci sono moltissimi centri donna, ma non ho mai avuto fiducia in questi centri! Sul suo centro ho fatto molti controlli, ma non ho mai trovato niente di sbagliato e ho visto dei cambiamenti in mia moglie, per esempio in casa: ora mia moglie è attenta ai bambini, ci tiene alla casa, conosce più cose sull'igiene e sulla sanità e a volte lei viene da me per aiutarmi. Per la prima volta quando ho visto il suo quaderno restai sorpreso nel vedere la sua scrittura! Perché mia moglie era completamente analfabeta ed ero incredulo di vedere che lei poteva scrivere ora da sola! Ora vorrei che mia moglie continui i suoi studi."

Attualmente Shanaž continua a frequentare regolarmente i corsi e non ha alcun problema a studiare.

Un affettuoso abbraccio a tutti.

Razia e Naheed, responsabili locali dei Progetti Pangea a Kabul, Afghanistan

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: PROGETTO MAKITA PER LE DONNE E I BAMBINI DI KINSHASA



Lo abbiamo annunciato poco prima di Natale: Pangea è giunta anche nella Repubblica Democratica del Congo, per iniziare un progetto (Progetto Makita) rivolto alle donne e ai bambini abbandonati, accusati di stregoneria. Per la precisione la Fondazione Pangea si è impegnata a lavorare insieme alla fondazione Esengo, creata da un gruppo di donne del quartiere di Kimbanseke a Kinshasa, donne vedove, vittime della violazione dei loro diritti al momento della morte del coniuge, con tutte le conseguenze in termini di povertà che questo comporta per loro stesse e per i figli. Rese vulnerabili da questa situazione, le donne hanno deciso di riunirsi per condurre azioni di

sensibilizzazione sui problemi della donna e di mutua assistenza. In particolare, hanno creato un centro di promozione femminile per l'assistenza di ragazze madri e giovani donne in difficoltà e un centro per i bambini abbandonati, accusati di stregoneria. Con il **"Progetto Makita"**, Pangea intende sostenere il centro femminile, ristrutturandolo e fornendolo di tutti gli strumenti necessari affinché le ragazze possano ricevere un'istruzione e apprendere il mestiere di sarta. Si impegna anche a pagare gli stipendi

degli insegnanti, permettendo così di eliminare la retta di 10 dollari al trimestre che risultava proibitiva per una parte delle ragazze, segnando così il loro abbandono scolastico. Sul fronte dell'infanzia Pangea si impegna a sostenere i 30 bambini stregoni che frequentano la scuola e i loro insegnanti, al fine poi di consentirne la riabilitazione e il reintegro in un nucleo familiare allargato.

Nonostante le sue immense risorse (diamanti, coltan, rame, oro, caffè, legname pregiato), la Repubblica Democratica del Congo vive ormai da anni una situazione di profonda crisi e instabilità che impedisce al Paese di risollevarsi da una guerra durata 5 anni e che ha ucciso più di 3,3 milioni di persone, prodotto centinaia di migliaia di sfollati, causato innumerevoli abusi e violazioni dei diritti umani, saccheggiato e distrutto il Paese.

Quella del Congo è una storia di guerra civile e corruzione politica, l'attuale governo di transizione vede Josef Kabila presidente della Repubblica e i 4 capi delle ex-fazioni ribelli nel ruolo di Vice-Presidenti, dovrebbe avviare il processo di democratizzazione e di preparazione alle libere elezioni del giugno 2005, le prime nella storia del Paese. Ma la transizione, è continuamente minacciata dalle continue tensioni, alimentate anche dai Paesi confinanti che mirano a "balcanizzare" il Congo e ad esercitarne un controllo diretto. Ne è un esempio il Ruanda: il Paese vicino sostiene apertamente i generali ribelli che nella zona del Kivu continuano una sanguinosa guerra contro l'esercito nazionale e contro la popolazione inerme.

Le ricchezze del Congo rappresentano per assurdo la fonte delle disgrazie di un popolo che da anni è vittima di atroci violenze e di violazioni dei propri diritti, e che vive in una situazione di insopportabile povertà, di malattie (AIDS, TBC e malaria mietono vittime), fame e di mancanza di qualsiasi prospettiva futura. Le cifre sono sconvolgenti: **il reddito annuo medio pro-capite è di circa 100 dollari**, il che significa che la maggior parte della popolazione **vive con meno di un dollaro al giorno**. **La disoccupazione sfiora il 90%**, vige un'economia di sussistenza: l'arte di arrangiarsi per riuscire a racimolare il denaro sufficiente per assicurarsi almeno un pasto al giorno. E anche quanti hanno un posto di lavoro nella pubblica amministrazione, nella polizia o nell'esercito non stanno meglio. Gli stipendi, assicurati solo sulla carta, in realtà vengono pagati saltuariamente, con conseguenti tensioni che sfociano in saccheggi e furti a danno dei più deboli. In un Paese senza Stato vige la legge del più forte. **Appena il 45% della popolazione congolese ha accesso all'acqua potabile**. Nella stessa Kinshasa, interi quartieri sono privi d'acqua, le donne e i bambini devono fare chilometri ogni giorno per procurarsela. **L'assistenza sanitaria è a totale carico dei cittadini, così come la a scuola**. Neppure per gli stipendi degli insegnanti sono garantiti dallo Stato. **Il 51% dei bambini non ha accesso alla scuola**: tra i 3 e i 3,5 milioni sono senza istruzione.

I BAMBINI STREGONI

Ad aggravare il quadro, la pratica fin troppo diffusa dell'abbandono dei bambini. Un incidente, problemi di lavoro, una malattia di un membro della famiglia, un lutto o persino solo il furto della bicicletta: basta davvero poco per segnare per sempre il destino dei bambini del Congo. Accusati dai genitori, dai parenti o dai vicini di casa di essere *ndoki*, bambini-stregoni ("enfants sorciers"), i piccoli diventano il capro espiatorio della disgrazia che ha colpito la famiglia e vengono allontanati, se non addirittura uccisi.

Nella sola Kinshasa si stima siano almeno **30.000 i bambini di strada**, la maggior parte dei quali vengono abbandonati dopo essere stati accusati di stregoneria.

Le cause sono da ricercarsi nel sottosviluppo economico, nella debolezza istituzionale dei poteri pubblici e degli strumenti di protezione dell'infanzia, nell'economia di guerra che ha favorito l'emarginazione delle categorie sociali più povere con il conseguente sfacelo dell'ambiente familiare.

Gli "enfants sorciers" vengono affidati dai familiari ai pastori delle sette, affinché possano esorcizzarli dagli spiriti del male. I rituali di purificazione sono sempre violenti, talvolta crudeli: i bambini vengono reclusi, tenuti sottochiave per settimane, torturati con ferri roventi, obbligati ad assumere dosi massicce di lassativi e farmaci che inducono il vomito.

KENYA: LA JIMBA SCHOOL CRESCE A VISTA D'OCCHIO

Carissimi tutti, eccomi nuovamente in Kenya.

Ho ripercorso la strada da Gede verso la Jimba Primary School... deve aver piovuto molto nei mesi scorsi perché la vegetazione è molto rigogliosa.

Ho trovato nuove case di fango e anche qualche piccola casetta in muratura. Ho incontrato lungo il cammino bimbi sorridenti che mangiano mango e donne al lavoro con in testa cesti di frutta o sacchi di carbone. Tutto uguale....sole, caldo, polvere, visi sorridenti!

Alla Jimba School i lavori procedono. Il preside, Mr Anderson, segue molto bene i lavori, l'acquisto dei materiali, la scelta dei muratori e dei falegnami.

Nel mese di dicembre è stata costruita la prima nuova classe e la comunità è felice per la ventata di novità rappresentata dalla scuola e per tutti quelli che stanno ottenendo un lavoro all'interno del progetto. Sono anche state costruite 6 nuove latrine e gli scavi delle fondamenta della seconda nuova classe, che sta sorgendo molto rapidamente (in questi giorni stanno per iniziare la costruzione del tetto!).

Ogni giorno sono al lavoro 7 muratori, coordinati dal capomastro.

Intorno alle classi si vedono accatastati i materiali già acquistati: sabbia, cariole, sacchi di cemento blocchi di corallo e mattoni.

Nei prossimi giorni selezioneremo anche il falegname per commissionare la costruzione di 120 nuovi banchi

Quando il progetto è partito la scuola ospitava 1.161 bambini. Ora se ne sono aggiunti altri 120 provenienti dalle zone limitrofe.

La priorità continua quindi ad essere quella di costruire nuove classi ma la richiesta è anche quella di raccogliere materiale didattico, libri, quaderni, tutto ciò che potrà servire per migliorare le attività didattiche nella Jimba School.

PANGEAINCONTRA

Il **4 febbraio, a partire dalle ore 19.00**, presso l'**Hamam della Rosa** di Viale Abruzzi 15 a Milano, si svolgerà un'asta di beneficenza a favore di Pangea. Oggetto del desiderio saranno le 13 tavole originali utilizzate per la realizzazione del nostro Calendario 2005 realizzate da **Paolo D'Altan** in acrilico su tela. Per informazioni: tel. 02 733 202, info@pangeaonlus.org

Il **22 febbraio** alle **18.00** il Presidente della Fondazione Pangea Onlus, Luca Lo Presti, sarà tra i relatori della conferenza **"Ragazze e ragazzi nella società multiculturale. Scuola, famiglia ed educazione alla tolleranza"**, che si terrà alla Casa della Cultura in Via Borgogna 3 a Milano. Guida il dibattito Graziella Favaro, pedagoga - esperta in educazione interculturale - Centro COME, Milano. Partecipano studentesse e studenti dell'Università e delle Scuole Medie Superiori. Per informazioni: tel. 02 733 202, email: info@pangeaonlus.org

Per informazioni:

Fondazione Pangea Onlus, Via Cusani, 10 - 20121 Milano
tel. 02/733 202 - fax 02 36561754, www.pangeaonlus.org